

Se le dotazioni di ICT sono un problema oggi meno rilevante che in passato, le ricadute dei processi di penetrazione presso cittadini, imprese e la PA del Piemonte, rimangono al di sotto del potenziale innovativo. Le modalità stesse dei processi di diffusione cambiano e in modo non univoco.

A segnali propositivi veicolati dalle "geeks' visions" sui big data, la territorial intelligence e le nuvole, ne fanno da contrasto altri più cauti, alimentati dalle incertezze della crisi economica e dagli impegni che i singoli e le collettività dovranno sottoscrivere per "prendere in mano il proprio destino" così come raccomandato dalla strategia comunitaria di Europa 2020.

Nel complesso gli utilizzi delle tecnologie (nelle pratiche del fare) stanno modificando i modi stessi di concepire il ruolo delle applicazioni tecnologiche, rendendo le decisioni della loro adozione sempre più sensibili alle caratteristiche del contesto sociale e organizzativo in cui devono operare.

Sono quattro le pratiche applicative in gioco:

- Fare meglio. de-materializzazione, emigrazione online dei servizi.
- Fare cose nuove. nuovi applicativi e servizi come apps dei telefonini, i software as a service).
- Fare diversamente. Circolazione/condivisione delle informazioni e allineamento dei diversi soggetti per far evolvere le pratiche correnti.
- Fare altro. Modalità di uso delle tecnologie e modi di operare delle organizzazioni sono progettati e sviluppati in modo congiunto per creare nuovi prodotti e servizi per la collettività.

Se escludiamo l'ambito "Fare altro", che prefigura un futuro ancora molto lontano, tutti gli altri sono di fatto presenti nelle descrizioni dei processi di diffusione delle ICT presso i cittadini, le imprese e la PA.

Governo e governance locale

Negli ultimi vent'anni il sistema del governo locale non è stato fermo: si è prodotta sia cooperazione tra istituzioni sia innovazione, in Piemonte come nel Paese. Molti problemi – tra cui la frammentazione – permangono, ma si sono avuti anche dei percorsi amministrativi e istituzionali di interesse. I numerosi provvedimenti sul governo locale che si sono accumulati negli ultimi due anni, appaiono affrettati, poco organici. Provvedimenti che non mirano ad accrescere la capacità degli enti di rendere conto (al territorio, agli elettori, ai livelli superiori di governo), semmai propongono soppressioni e semplificazioni rigide, mantengono il cantiere della fiscalità locale sempre aperto, vincolano l'uso delle risorse. Provvedimenti che non vogliono consentire una valutazione dei percorsi fatti, nei loro pregi e nelle loro carenze. Riforme senza una chiara strategia, cure senza diagnosi. Ma vi sono territori ed enti locali che fanno progetti, che avviano sperimentazioni, che non rinunciano a pensare al futuro. In questo periodo di crisi politica, oltre che economica, serve stare più attenti al proprio territorio, agli stimoli positivi che vi sorgono e si sviluppano, una strategia per ritrovare quella fiducia che spesso declina, nonché una nuova volontà e capacità di indirizzo su quanto ci circonda.

La qualità sociale

I dati provvisori indicano una consistente diminuzione di popolazione rispetto a quella anagrafica, che scenderebbe a quota 1.367.394, con un decremento di quasi 96.000 abitanti rispetto a fine settembre 2011 in base ai movimenti anagrafici mensili (-2,2%). I dati censuari potrebbero però correggere in misura significativa queste stime.